

Al tempo delle crociate la città si avviò ad un maggiore sviluppo e Tancredi, ultimo degli Altavilla, permise che in Barletta i testamenti dei pelligrini valessero, anche se emessi alla presenza del solo ospitante. Il medesimo Principe arricchì il territorio cittadino delle Paludi, poste fra Trani e Barletta e di quella grande plaga erbifera detta *musciali* dalla pecore *mosce* (intendi *vello morbido*) che ivi pascolavano. In prosiegua di tempo altri fatti e altri principi e re onorarono Barletta: Federico II vi radunò il solenne Parlamento (Pasqua del 1228) per la Crociata di Terra Santa; Manfredi la scelse per la sua dimora e l'abbellì; Ferdinando I d'Aragona la prescelse per la sua incoronazione (4 Febbr. 1459).

In questo tempo Barletta si avviava ad essere la capitale della Regione. Ferdinando I d'Aragona per ricordo della sua incoronazione donò in demanio alla città le tre mezzane erbifere: Ofanto (di carra 20), Rasciatano (di carra 44), Spinalba (di carra 15). Nel 1503 si svolse la celebre *Disfida di Barletta* con la vittoria degli italiani; ma più tardi, per la distruzione dei suoi sobborghi, avvenuta durante la guerra dei francesi contro gli spagnuoli (1528); per lo scompiglio della sua popolazione, a causa della peste del 1656-57, la città decadde dal suo splendore ed apogeo.

Più tardi l'eco della rivoluzione di Masaniello e della francese si ripercossero violentemente in questa terra. E nel 1647-48 i cittadini abbatterono gli *Epitaffi*, o colonne di pietra su cui erano scolpite le tasse delle gabelle, a *Porta nuova* e al *Passo del Ponte* (Vista, vol. XI) e